

LE GRANDI SERIE
DR. HOUSE - VANISHED BY THE LAKE

L'AUTORE
NEIL LABUTE

Febbraio 2016

CIANK

infinity



VISIBILA
ENTRARE

*Ai confini della **Realtà***

*IL MONDO PARALLELO DI **FRINGE***



SCOLA DA RISCOPRIRE

GOD'S POCKET: l'ultimo atto
di **Philip Seymour Hoffman**



HANNIBAL

TERZA STAGIONE
IN ANTEPRIMA

©2015 Chiswick Productions LLC. All rights reserved. ©2015 Sony Pictures Television Inc. All rights reserved.

MASTERCHEF



Su Infinity le due stagioni complete e la terza stagione in anteprima esclusiva.

Solo su Infinity ci sono le stagioni complete delle serie TV più amate in tutto il mondo e migliaia di film anche in Super HD da vedere su TV, PC, Chromecast, console giochi, tablet e smartphone (scaricando la app Apple/Android/Windows). Che aspetti a vivere emozioni senza fine? Vai su infinitytv.it, i primi 30 giorni sono a costo zero*.

infinity
emozioni senza fine

www.infinitytv.it

Pièce di cinema

Amici & Vicini e *The Shape of Things*: ovvero l'importanza di scoprire, e amare, le opere inedite di un drammaturgo prestato a Hollywood: **Neil LaBute**

DI ANDREA MORANDI

Teatro e cinema, una lunga storia d'amore (poco) e diffidenza (tanta), ma anche una vicenda fatta di scambi e passaggi continui. Mentre in sala c'è ancora l'opera potente e complessa scritta per *Steve Jobs* da un drammaturgo come Aaron Sorkin - che a Hollywood continua a preferire Broadway - questo mese su Infinity vi portiamo alla scoperta di un'altra grande firma del teatro prestata al cinema spesso e (mal)volentieri. Prima di diventare uno dei più grandi drammaturghi contemporanei, **Neil LaBute** era solo un ragazzino di Detroit cresciuto sui banchi della Brigham Young University. Nel 1993, a trent'anni compiuti, divenne il nuovo fenomeno teatrale grazie alla pièce *Nella società degli uomini* che quattro anni dopo sarebbe diventata un film, diretto dallo stesso LaBute.

Da allora, l'autore americano si divide tra cinema e teatro, sempre facendo scelte spiazzanti e, a volte, anche incomprensibili. Su Infinity, oltre ai due titoli già presenti diretti, ma non



scritti, da lui - **Il prescelto**, remake di *The Wicker Man*, e soprattutto il disturbante e attualissimo **La terrazza sul lago** con Samuel L. Jackson - da questo mese trovate altri due titoli, meno conosciuti, e proprio per questo meritevoli di riscoperta: il primo è **Amici & vicini**, scritto e diretto da LaBute nel 1998, un anno dopo il successo di *Nella società degli uomini*. L'impianto è - nemmeno a dirlo - teatrale con le vite di sei newyorchesi tra i trenta e i quarant'anni alle prese con matrimoni e fallimenti. Nel cast, oltre all'amico e socio di LaBute, Aaron Eckhart, stupiscono le prove di un inedito Ben Stiller e di Nastassja Kinski. L'altro film da non perdere si chiama **The Shape of Things**, inedito assoluto del 2003, pièce portata in giro nei teatri di mezzo mondo: questa volta abbiamo Paul Rudd, timido ragazzo del college, che si imbatte nell'eccentrica artista Rachel Weisz. Pare che i due non abbiano nulla in comune, ma non sarà così. Per chi ama il cinema scritto, dove la parola è l'unico vero grande effetto speciale. ■



[Facebook.com/Infinitytv.it](https://www.facebook.com/Infinitytv.it)



[Twitter.com/Infinitytv_it](https://twitter.com/Infinitytv_it)



[Instagram.com/Infinitytv_it](https://www.instagram.com/Infinitytv_it)

IL GIALLO DEL LAGO

Un'investigatrice, un mistero e tre ragazze scomparse.
La serie da non perdere? *Vanished By The Lake*

Oltre a Fringe e Dr. House, su Infinity a febbraio recuperate un titolo televisivo meno celebrato, ma assolutamente da riscoprire: Le Mystère du lac ovvero Vanished by the Lake, folgorante miniserie francese diretta da Jérôme Cornuau a metà via tra Twin Peaks e The Killing: ambientata in Provenza, sul lago di Sainte-Croix, segue la storia di Lise Stocker (Barbara Schulz), detective da anni a Parigi, che decide di tornare nella sua cittadina natale per seguire la madre. Si ritroverà al centro di un caso intricato, con tre ragazze di quindici anni scomparse. Sei puntate di cinquanta minuti ciascuna, un viaggio all'inferno che vi terrà incollati allo schermo. ■



Alejandro Il Grande

In attesa degli Oscar, dov'è candidato con *Revenant*, **#5motivi** per riscoprire un'altra opera affascinante di **Alejandro González Iñárritu**: *Babel*

DI MANUELA SANTACATTERINA

1. GUILLERMO ARRIAGA

Lo scrittore messicano è la firma della Trilogia sulla morte, il trittico diretto da Iñárritu, composto da *Amores Perros* (2000), *21 grammi* (2003) e concluso proprio con *Babel*, ultima collaborazione tra lo sceneggiatore e Iñárritu, conclusasi a causa di una disputa sulla pa-

ternità di *21 grammi*.

2. IL MONTAGGIO

Rodrigo Prieto, già montatore dei precedenti capitoli della Trilogia, costruisce un montaggio destrutturato e perfetto nel gioco d'incastri scaturito dalla sceneggiatura di Arriaga che intreccia quattro diffe-

renti realtà, dal Messico a Tokyo.

3. IL CAST

Gael Garcia Bernal, Adriana Barraza, Brad Pitt, Cate Blanchett, Rinô Kikuchi per un cast stellare suddiviso in coppie e che forma, insieme ai due bambini in Marocco, le quattro storie che s'intrecciano.

4. LA REGIA

Se fino a *21 Grammi*, la regia di Iñárritu era più grezza e cupa nell'uso dei colori o nella costruzione delle scene, con *Babel* la sua visione si apre a quell'attenzione all'estetica dell'immagine oggi diventata la sua cifra.

5. LE MUSICHE

Già Oscar nel 2005 per *I Segreti di Brokeback Mountain*, l'argentino Gustavo Santaolalla bissa la vittoria grazie a *Babel*, terza collaborazione con Iñárritu proseguita nel 2010 con *Biutiful*. Strumenti ad arco e pizzicati, e piano costituiscono il tessuto melodico di una partitura memorabile. ■

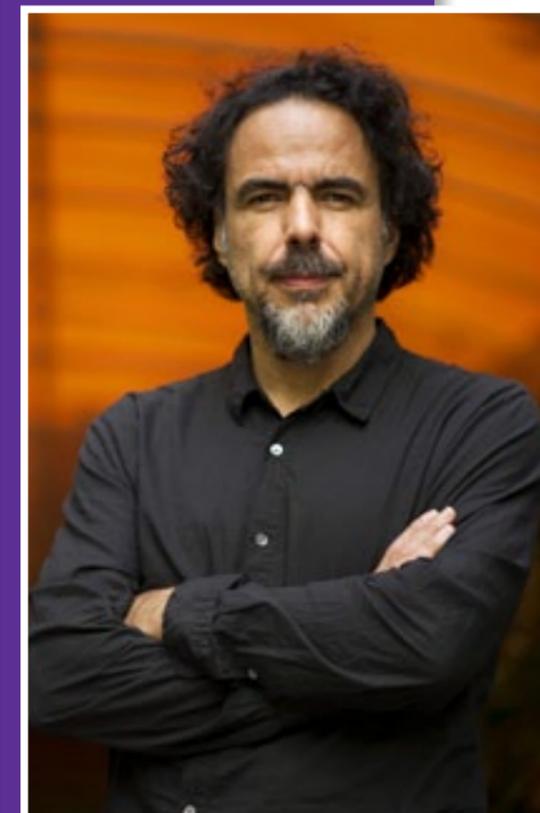
LA COPPIA

Cate Blanchett e Brad Pitt, una coppia di americani in crisi in Marocco: ecco un altro motivo per vedere *Babel*. Pitt, brizzolato e dolente, è da Oscar.



IL REGISTA

Nato a Città del Messico il 15 agosto del 1963, Alejandro González Iñárritu dopo un inizio nella radio, ha debuttato alla regia nel 1995 con un mediometraggio con Miguel Bosé che si chiamava *Detrás del dinero*. Nel 2000 arriva la svolta grazie al primo film, che è anche il suo primo capolavoro: *Amores perros* con Gael Garcia Bernal. Seguono poi *21 Grammi*, *Babel*, *Biutiful*, *Birdman* e l'ultimo *Revenant* che ha ricevuto dodici nomination all'Oscar, compresa quella alla regia. ■



LA MUSICA

Se amate il Dottor House e, di conseguenza, **Hugh Laurie**, allora non perdetevi la sua vita parallela come musicista. L'attore inglese è infatti anche un ottimo cantante che ha addirittura pubblicato due dischi, *Let Them Talk* nel 2011 e *Didn't It Rain* nel 2013 e poi fatto perfino un lungo tour che lo ha portato a suonare anche in Italia. «Per me era solo un gioco, poi ho iniziato a riempire locali e il mio ultimo album è finito addirittura in classifica. E io che non sapevo nemmeno cosa significasse pubblicare un disco». Insomma, dopo il bastone e lo stetoscopio il futuro di Laurie sembra essere su un palco...



 **Hugh Laurie**
Twitter.com/HughLaurie

Il medico inatteso

Fenomenologia di un dottore al di sopra di ogni sospetto: **Gregory House** e i motivi di un (imprevisto) successo

DI SILVIO NARDELLA

Con questo bastone mi scambiano per un paziente». «E allora metti il camice bianco come tutti noi». «No. Non voglio che pensino che sono un medico». Un formidabile scambio - uno dei molti - tra il dottore Gregory House e un collega, esempio perfetto di uno dei punti di forza, i dialoghi, delle otto stagioni di **Dr.House** - che trovate su Infinity - un caso quasi unico nella televisione degli ultimi quindici anni «E pensare che cercavamo di realizzare una serie poliziesca ambientata nel mondo medico. Era importante che ci fosse un personaggio centrale che sapesse studiare a fondo gli aspetti caratteristici dei pazienti, così saltò fuori House», ha ricordato David Shore, la mente dietro alla serie, un passato da sceneggiatore su *Law & Order* prima del grande salto. Salto riuscito anche grazie all'uomo venuto da Oxford, lui, cinico, affascinante Hugh Laurie, amico di Stephen Fry, visto negli anni Novanta in *Gli amici di Peter*, *Ragione e sentimento* e addirittura in una puntata di *Friends*. Fino alla svolta di *Dr.House*, serie arrivata a dargli il successo a 45 anni. «Quando me lo proposero? Dissi subito sì, ma non credevo portasse a nulla». Fu uno dei pochi errori di valutazione di Gregory House... ■

America Ieri

Un maggiordomo racconta la storia degli Stati Uniti, da Roosevelt a Obama. E in **The Butler** c'è anche Alan Rickman che diventa Reagan

DI DAMIANO PANATTONI

Le piccole storie, quelle trovate per caso, su un ritaglio di giornale, spesso racchiudono le emozioni più forti. Diventano poi magiche se, nella loro intimità, riescono a riflettere la storia sociale e culturale del Paese più grande (e controverso) di tutti. È il caso del film di Lee Daniels, **The Butler**, che in poco più di due ore, prendendo spunto da un articolo del 2008 pubblicato sul *Washington Post* (*A Butler Well Served by This Election*), ripercorre attraverso gli occhi del maggiordomo Cecil - interpretato da un grande Forest Whitaker - ottant'anni di Presidenti degli Stati Uniti, da Eisenhower a Kennedy, passando per Nixon, Carter e finendo con Barack Obama, che ricevette, scortato dai Marines, lo stesso Cecil, in occasione della cerimonia di insediamento alla Casa Bianca. Perché Cecil - nome vero Eugene Allen, scomparso nel 2010 - afroamericano (soprav)vissuto durante l'America delle segregazioni razziali, del KKK, di Dallas e del Vietnam, rappresenta, filtrato dalla macchina da presa di un candidato all'Oscar come Daniels il simbolo assoluto del cambiamento voluto, non senza fatica, dallo stesso Obama. Proprio l'attuale Presidente USA, che si avvia a concludere il secondo mandato, rivelò nel 2013, quando vide il film, di aver pianto nel riconoscere in Cecil tutta l'audacia della speranza che, dalla sua campagna elettorale ai discorsi entrati nella Storia, fecero



da base alla sua presidenza. E la pellicola, nello specifico, spinge la narrazione sugli aspetti più emozionali della storia, con il protagonista attorniato da un tripudio di apparizioni: John Cusack versione Nixon, Robin Williams nei panni di Eisenhower, James Marsden nel completo blu di Kennedy, Jane Fonda nel tailleur di Nancy e Alan Rickman che da il volto a Ronald Reagan. Insieme a loro, fedelissimi alla causa di Obama, anche Lenny Kravitz, Mariah Carey e, nella parte di Gloria Gaines, moglie di Cecil, Oprah Winfrey. Potere del cinema. ■

cinesport



Ultimo minuto

Un ragazzino, il Manchester City e il suo sogno. Se amate il calcio riscoprite un cult: **Jimmy Grimble**

DI DAMIANO PANATTONI

Cosa c'è di meglio del Manchester United? Per molti ragazzini inglesi forse nulla, ma per Jimmy i colori del cuore non sono rossi, ma azzurri, come la divisa del Manchester City. Ora, la cosa non sarebbe nemmeno tanto assurda, ma nel 2001, quando uscì **Jimmy**

Grimble, i soldi non erano il fulcro del calcio e il City ai tempi, prima dell'arrivo degli sceicchi, non era una grande squadra della Premier League. Jimmy, interpretato da Lewis McKenzie è un protagonista limpido, timido e impacciato con un dono: saper calciare la palla in modo speciale. Peccato che la sua bravura, di fronte agli altri, si tramuti in goffaggine, divenendo il bersaglio preferito dai bulli di periferia di Manchester, ovviamente tutti tifosi dello United. Le cose cambiano quando una signora gli dona un paio di scarpini mal ridotti, che indossati regalano a Jimmy il coraggio necessario per affrontare un campo da calcio. Praticamente inedito in Italia se non per qualche passaggio in tv è divenuto un cult tra gli amanti del calcio, **Jimmy Grimble** - che nel cast ha veterani come Robert Carlyle e Ray Winstone - è certamente una storia di sport, ma è anche un film di formazione, che insegna a combattere le proprie paure. Esaltante, caldo e anche commovente. Dai tempi di *Febbre a 90°*, uno dei migliori film calcistici di sempre. ■



ANNA TORV

È Olivia Dunham, agente dell'FBI che assieme ai Bishop, padre e figlio, viene incorporata nella Divisione Fringe.

JOHN NOBLE

Walter Bishop, scienziato geniale che aiuta Olivia e il figlio Peter.

JOSHUA JACKSON

È Peter Bishop, vive di truffe spostandosi continuamente da un Paese all'altro.

La donna del mistero

Tra *X-Files* e *Lost*, tra cinema e tv, ecco le cinque stagioni di *Fringe*. Con una grande eroina: l'Olivia Dunham di Anna Torv

DI ELISA GRANDO

C'era stata la Sydney Bristow di *Alias*, e poi, certamente, Buffy Summers, e in tempi più recenti la Sarah Manning di *Orphan Black* e Michonne in *The Walking Dead*, ma un posto di rilievo tra le grandi eroine degli ultimi quindici anni di televisione lo merita - senza alcun dubbio - l'agente dell'FBI Olivia Dunham interpretata da Anna Torv nelle cinque stagioni di *Fringe*. Affascinante ma rigida, emotiva quanto determinata il personaggio della Dunham creato da J.J. Abrams assieme ai soci Roberto Orci e Alex Kurtzman è una creatura complessa che nell'arco narrativo di cento episodi non ci siamo mai stancati di seguire, amare, capire. «Ma a dire il vero, l'unica star di *Fringe* in questi anni è sempre stata solo *Fringe*», ha riflettuto l'attrice australiana. «Quando i fan mi fermavano per strada mi fermavano per sapere cosa sarebbe accaduto nelle ultime puntate, non perché ero Anna Torv. E questo credo sia stato il segreto dietro all'enorme successo». Una serie che ora potete rivedere interamente su Infinity, entrando nell'universo di Olivia, Walter e Peter Bishop, tra sci-fi, misteri, ironia e scienza di confine. «Scusi, ma quando parla di scienza di confine intende pseudo-scienza?», ironizza Joshua Jackson nella prima puntata di *Fringe*. «Esattamente. Cose come: controllo della mente, teletrasporto, proiezione astrale, invisibilità, mutazione genetica, rianimazione, fertilità», risponde Olivia. Benvenuti nel mondo parallelo di *Fringe*...

Olivia Dunham: Esattamente. Cose come: controllo della mente, teletrasporto, proiezione astrale, invisibilità, mutazione genetica, rianimazione, fertilità... ■

 **Fringe**
Twitter.com/FRINGEonFOX



ETTORE SCOLA

Il regista sul set di *Che ora è?* a Civitavecchia con Massimo Troisi e Marcello Mastroianni.

MASSIMO TROISI

In *Che ora è?* interpreta Michele, ragazzo che sta finendo il servizio di leva e non sa cosa fare del futuro.

MARCELLO MASTROIANNI

Il padre avvocato, non vede il figlio da anni e vorrebbe ristabilire un rapporto con lui.

Il viaggio di Ettore

Dal primo film nel 1964 a *Riusciranno i nostri eroi*, tra **Sordi**, **Gassman** e **Abatantuono**. Sei film per riscoprire l'attualità di **Scola**

DI EMILIANO DAL TOSO



Non soltanto famiglie, cene, terrazze impreziosiscono il cinema di **Ettore Scola**, uno dei più validi esponenti della commedia all'italiana, scomparso lo scorso 19 gennaio all'età di ottantaquattro anni. Le doti di questo meraviglioso cineasta - il più abile autore nostrano a scrivere caratteri, a delineare personaggi e dinamiche attraverso le parole - si sono manifestate per quasi trenta lungometraggi, molti dei quali considerati all'unanimità capolavori (*C'eravamo tanto amati*, *Una giornata particolare*), altri invece meno celebrati e radicati nell'immaginario popolare e, ciononostante, meritevoli di essere (ri) scoperti. Perciò, sembra un'occasione da non perdere quella offerta da Infinity di rendere omaggio a un regista che ha raccontato oltre cinquant'anni di Italia e di italiani, con tanto affetto quanto sarcasmo, attraverso alcune opere in grado di rappresentare nella maniera più differente possibile le anime della sua poetica, da quella più ironica e surreale (*Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?*) a quella più colta e malinconica (*Il viaggio di Capitan Fracassa*, *Che ora è*). ■



SEI FILM DA RIVEDERE SU INFINITY

SE PERMETTETE PARLIAMO DI DONNE, 1964

Esordio nella regia per Scola, che porta sullo schermo otto episodi influenzati dal successo de *I mostri*. Non è un caso che siano costruiti soprattutto in funzione del talento da mattatore di Vittorio Gassman. Non è tutto indimenticabile, eppure già alcune caratterizzazioni dimostano una sensibilità lieve ma ironica: da non perdere la Valérie e Proietti. Si ride (ma non sempre).

LA CONGIUNTURA, 1965

Prima vera e propria commedia di Scola, tra slapstick e on the road, nuovamente scritta e pensata per Gassman, che interpreta un cameriere segreto del papa alle prese con una scaltra Joan Collins. Per "congiuntura" si intende la crisi economica del 1964. Imperdibile Paolo Bonacelli. Complessivamente, un lavoro acerbo ma con molti lampi di genio.

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI, 1968

Dopo Gassman, Scola si trova di fronte l'incandescenza di Sordi e gli costruisce su misura una commedia irresistibile, cult immediato, dove l'Albertone Nazionale parte per il Continente Nero alla ricerca del cognato. Impagabili i duetti comici con il ragioniere Blier: il risultato fu il primo grande successo del regista (quasi due miliardi di lire).

CHE ORA È?, 1989

Capolavoro del Maestro, tra le opere più sottovalutate. Un incontro tra un padre e un figlio che sta per finire il servizio militare ma non è preparato all'ipocrisia della vita adulta. Sullo sfondo, una Civitavecchia specchio di un Paese semplice, di provincia ma ancora genuino. Memorabili Mastroianni e Troisi. Un film sulle distanze:

IL VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA, 1990

Opera ambiziosa ma imperfetta, proprio per questo tra le più affascinanti. Tra teatro e convivio, Scola adatta *Il capitano Fracassa* di Théophile Gautier e punta all'internazionalità: il risultato è suggestivo e discontinuo. Senza dubbio, una sincera dichiarazione d'amore all'arte e all'eventualità di poter sacrificare la propria vita per essa.

CONCORRENZA SLEALE, 2001

Ultimo grande film di Scola, che affronta con la giusta via di mezzo tra serietà e brillantezza la promulgazione delle leggi razziali del 1938. Bravissimi Sergio Castellitto e Diego Abatantuono, rivali sul lavoro ma capaci di solidarizzare e di provare a opporsi a torti e ingiustizie. L'orrore che verrà in seguito rimane indelebile ed è irraccontabile.

VERSIONE
ORIGINALE



LA MORTE

Era il 2 febbraio 2014 quando Hoffman, qui con John Turturro, venne ritrovato senza vita nel suo appartamento di Manhattan. Aveva solo 46 anni.

Infinity a due anni dalla presentazione al Sundance, è diventato tristemente celebre per essere l'ultimo film girato dal grande **Philip Seymour Hoffman**, morto pochi mesi dopo la fine delle riprese, il 2 febbraio 2014. Tratto da un romanzo del 1983 di Pete Dexter, *Così si muore a God's Pocket*, il film è un'opera corale in cui i quattro protagonisti (Hoffman, Turturro, Jenkins e Christina Hendricks, altro bel volto di *Mad Men*) sono dei miserabili che vivono vite al margine nel quartiere di God's Pocket, Philadelphia, trascinati verso il basso dall'omicidio del figlioccio di uno di loro. Fondamentale vederlo in lingua originale con i sottotitoli in italiano per apprezzare la prova di Hoffman, che gioca tutto in sottrazione per dare corpo e anima al disgraziato Mickey Scarpato. «*The working men of God's Pocket are simple men. Everyone here has stolen something from somebody else*». Doloroso. ■

Atto Finale

A due anni dalla morte, l'ultimo film girato da Philip Seymour Hoffman: **God's Pocket**

DI ANDREA MORANDI

Doveva essere un titolo interessante per molti motivi, dal debutto alla regia di John Slattery - il Roger Sterling di *Mad Men* - al cast, zeppo di grandi nomi, da John Turturro al sempre troppo sottovalutato Richard Jenkins. Invece **God's Pocket**, inedito che arriva su

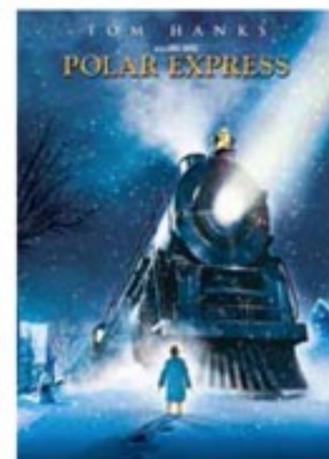
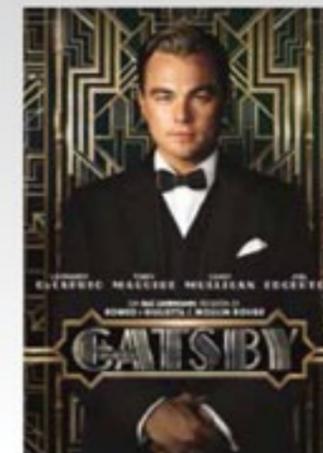
CIAM
infinity

NUMERO 02
FEBBRAIO 2016
VISIBILI

Diretto da
PIERA DETASSIS
A cura di
ANDREA MORANDI

Hanno collaborato
EMILIANO DAL TOSO
DAMIANO PANATTONI
ELISA GRANDO
MANUELA
SANTACATTERINA

Realizzazione grafica
ANTONIO CARITO



**ULTRA HD:
LO SPETTACOLO
È ANCORA
PIÙ GRANDE.**



*Senza con addobito mensile, periodo di visione gratuita di 30 giorni disponibile alla prima registrazione e non cumulabile. Possibilità di vedere in qualsiasi momento.

Vivi le emozioni del grande cinema alla massima definizione.
Goditi i contenuti ULTRA HD di Infinity disponibili in esclusiva sui TV Samsung UHD. Senza interruzioni, anche in lingua originale e con una definizione straordinaria. Vai su infinitytv.it e prova un mese senza impegno*.

infinity
emozioni senza fine